

ABITARE LE PAROLE / PROFEZIA

Profezia. Creare il futuro

«L'esperienza è l'unica profezia dei saggi» (A. De Lamartine); un'esperienza che, per il profeta, diventa compito. Profezia è una parola composta dal prefisso $\pi\rho\omicron$ (pro, "davanti, prima", ma anche "per", "al posto di") e dal verbo $\phi\eta\mu\acute{\iota}$ (femi, "parlare, dire"). Il profeta quindi è letteralmente "colui che parla prima o al posto di..."; "al posto di Dio", nell'ambito religioso. Per questo la profezia è il messaggio che Dio, attraverso il profeta, fa giungere agli uomini. Non necessariamente per rivelare un evento futuro. Profezia è una lettura della storia e sulla storia fatta con lo sguardo di Dio. Giovanni XXIII, in apertura del Concilio Vaticano II e pur riferendosi alla Chiesa, ha permesso di recuperare la dimensione "laica", ma non per questo meno decisiva, del ruolo del profeta, presentandolo come colui che è capace di far fare «un balzo in avanti» alla storia, rispondendo «alle esigenze del nostro tempo» e accompagnandolo verso orizzonti inediti. Semmai sussurrando - in tanti piccoli frammenti e con una presenza che parla della sua "esperienza" - percorsi nuovi e coraggiosi. Tutto ... "a poco a poco" (A. Casati). La profezia quindi non è necessariamente previsione né monito irruente. Essere profetici significa avere e rispondere a una vocazione speciale; che è chiamata all'ascolto, alla riflessione "intelligente" e alla relazione, attraverso la quale far transitare messaggi che aiutano a non soffocare nel mare della retorica e a cercare luci in dubbi e dolori. Frutto della profezia vera è la speranza che viene dall'ascolto della vita e dall'orecchio che sta continuamente a contatto con la terra calpestata dai fratelli. C'è profezia nell'azione e nel rispetto dei medici e degli infermieri per la sofferenza di una persona gravemente ammalata e della sua famiglia. C'è profezia nella presenza fedele e generosa di un prete in un piccolo paese di montagna. Profezia è il pentimento di Wojtyła e dei suoi successori sugli errori della Chiesa. Profezia è ogni gesto e ogni parola compiuta da papa Francesco nei Venerdì della Misericordia e nelle parole di accoglienza verso tutti. Profezia è disponibilità coraggiosa a non confondere la "condizione" di una persona con il suo "comportamento". La mancanza di coraggio e di libertà interiore può narcotizzare e addormentare i frammenti di profezia, può spegnere la luce che arriva in silenzio e "a poco a poco". A volte per narcotizzare o uccidere una profezia è sufficiente la burocrazia o la fretta. Altre volte può bastare l'indifferenza ed il silenzio. La fedeltà vissuta "a poco a poco" è l'inizio dirompente della profezia che, attraverso segni e per frammenti, opera nella nostra storia e nella nostra vita. "A poco a poco" scopriamo che i segnali di profezia ci sono. Per essere colti devono essere però accolti, ascoltati e, direi, coccolati e custoditi. "A poco a poco" con i nostri pensieri - frutto di ascolto, di esperienza e di riflessione "intelligente", e perciò profetici - e con i gesti conseguenti potremo guadagnarci il ruolo di uomini e donne responsabili. Sì, perché l'altro nome di "profezia" è "responsabilità" che nasce dall'ascolto di una voce che viene dall'Alto o da "dentro". Una profezia che sta nelle nostre mani per essere sparsa come il seme, con umiltà e in attesa che "a poco a poco" porti frutto perché «l'ultima funzione della profezia non è di predire il futuro, ma di crearlo» (J.A. Barker).

di Mons. Nunzio Galantino